



## Maddalena penitente e un angelo

**Bottega di Giulio Cesare Procaccini**

Anno: 1620 circa

Olio su carta applicata su tela, cm 93 x 76,5

Proviene dalla raccolta di Giovanni Saldarini (1830-1903) benefattore della Congregazione di Carità. Si tratta di una copia ridotta della celebre *Maddalena* di Giulio Cesare Procaccini appartenuta alla collezione del Cardinale Monti (1635-1650) e scelta dall'Appiani nel 1811 per la Pinacoteca di Brera, che, inserendola nella sua selezione, la smembrò definitivamente dal suo *pendant*, un *San Girolamo con l'angelo*, tutt'oggi nella Galleria dell'Arcivescovado.

Il dipinto braidense venne inciso l'anno seguente il suo ingresso in galleria da Luigi Bridi per il repertorio del Bisi e del Gironi. La versione in esame, resa nota in occasione di una esposizione organizzata dall'ente proprietario, risulta ridotta, rispetto all'immagine originale, di una fascia sul lato sinistro e sul fondo, all'altezza del gomito della santa. In quell'occasione avevo ipotizzato che la copia fosse stata eseguita nel primo '800 nell'ambito dell'Accademia di Brera, sia per la collocazione dell'originale che per la recente traduzione grafica. Tipiche delle esercitazioni d'accademia parevano i dati di stile: il calligrafismo insistito e il *ductus* levigato, oltre che alcune scorrettezze come la sproporzione del braccio scorciato della Maddalena rispetto al busto. Un'ipotesi più che verosimile se si tien conto del fatto che i dipinti della collezione arcivescovile dovettero essere *off-limits*, fino al momento dell'inventario dell'Appiani (1802) e quindi ben difficilmente copiati.

Tuttavia non si può prescindere dalle novità emerse in seguito al restauro. L'opera si presentava con numerosi antichi interventi di restauro pittorico che alteravano la cromia originale, peraltro uniformemente offuscata da un pesante strato di vernici ossidate e depositi di agenti atmosferici; inoltre numerosi tagli solcavano la superficie dipinta. La pulitura ha svelato diversi particolari illeggibili e ha riportato in luce ampie zone di materia pittorica originale. Si apprezza ora meglio la stesura morbida e vaporosa soprattutto in alcuni punti, soprattutto nella parte inferiore del panneggio, dove alcuni passaggi densi, eseguiti forse con lo stelo del pennello richiamano lo stile dello stesso Giulio Cesare. Dettagli di stile che più che a una semplice versione ridotta, fanno pensare a un prodotto della bottega, eseguito a stretto contatto con il maestro sulla base di un cartone da lui elaborato. La recente pubblicazione di un olio su carta molto simile al nostro, raffigurante una *Testa di giovane donna* (New York, Pandora Old Masters) attribuito allo stesso Giulio Cesare, attesta una produzione di simili esemplari, che gli antichi inventari di collezione tramandano come abbondante (1) e che stanno recentemente venendo alla luce (comunicazione orale di Nancy Ward Neilson). La stessa studiosa concorda nell'ipotesi di riferire questo dipinto alla bottega di Giulio Cesare, ritenendo come possibile alcuni interventi di rifinitura da parte del maestro. Un'ipotesi condivisa anche da Simonetta Coppa, che ringrazio, la quale nel considerare certi gigantismi di alcuni dettagli anatomici, ad esempio il braccio sinistro della santa, le spigolosità dei profili, i toni cupi degli incarnati e la predilezione per i netti tagli di controluce, suggerisce di considerare la possibilità di pensare agli esordi di Ercole il giovane, cresciuto all'ombra del più celebre e anziano zio, oltre che custode della tradizione familiare. Sulla base della data tradizionalmente proposta per la *Maddalena* già Monti e di quella avanzata dalla Ward Neilson per

l'esemplare esposto a New York un'epoca di esecuzione analoga, quindi intorno al 1620 o poco dopo, sembra convenire anche a questo dipinto.

(Silvia A. Colombo in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

(1) Nancy Ward Neilson, *Scheda in Pandora Old Masters. An Exhibition of Old Masters Drawings & Oil Sketches*, (New York), Milano, Pandora Old Masters, 2000

**Restauro:** 1964 Renato Bontempi; 2000 Carlotta Beccaria

**Esposizioni:**

- *Procaccini riscoperto. La Pala delle Clarisse di Abbiategrasso e altre opere d'arte sacra delle Ipad di Milano*, Abbiategrasso, Chiesa di San Bernardino, 17 - 19 ottobre 1998

**Bibliografia:**

- Silvia A. Colombo, schede in *Procaccini riscoperto: La pala delle Clarisse di Abbiategrasso e altre opere d'arte sacra delle Ipad di Milano*, pieghevole realizzato in occasione della mostra, Abbiategrasso, Chiesa di S. Bernardino, 17-19 ottobre 1998

- Marco Bascapè, *Tra Milano e Abbiategrasso. I Procaccini. Un patrimonio da riscoprire*, in "Terra Ambrosiana", XXXIX, (settembre - ottobre 1998), p. 69

- Silvia A. Colombo, *Bottega di Giulio Cesare Procaccini. Maddalena penitente e un Angelo*, in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Reborà, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 286-287